

## **SI VIS PACEM PARA PACEM**

*Gioia Di Cristofaro Longo<sup>1</sup>*

**Sommario:** 1. Una riflessione sul termine pace.- 2. La pace e i diritti umani.- 3. Si vis pacem para pacem.-4. 4. La pace come sistema di vita.

### ***1. Una riflessione sul termine pace***

Una riflessione sul termine pace, con attenzione alla sua storia culturale e agli importanti riflessi sul piano semantico, è particolarmente opportuna.

Rispetto alla pace si è realizzato un processo per cui si sono andati perdendo i suoi significati costitutivi.

Strano destino quello della parola pace. Sappiamo quello che la pace non è, la guerra, ma non sappiamo dare un significato autonomo e positivo alla pace senza fare riferimento alla guerra.

Abbiamo memoria e cultura della guerra, mentre è evanescente la memoria e la cultura della pace in termini di esperienze positive.

Sulla pace si è realizzata una discontinuità di memoria che può essere letta da una duplice angolatura:

- uno svuotamento semantico
- un conseguente impoverimento simbolico.

Tutto ciò porta alla crisi di schemi mentali all'interno dei quali collocare esperienze e testimonianze che possono essere definite «di pace».

Al fine di recuperare un concetto attivo del termine pace può essere utile riandare all'etimologia della parola.

Pace deriva dalla radice indoeuropea pag, pak, che ha come nucleo semantico il significato di «piantare», «conficcare» e, quindi,

---

<sup>1</sup> Gioia Di Cristofaro Longo, già Ordinaria di Antropologia culturale Sapienza Università di Roma - Presidente LUNID - Libera Università dei Diritti Umani

«fissare», «stabilire». È alla base del verbo latino *pango, pangis, pepigi, pactum, pangere*. Il participio passato del verbo *pango, pactum*, è illuminante e indica un contenuto specifico e, allo stesso tempo, una metodologia di pace.

Il patto, infatti, rinvia a un accordo preso al massimo livello dai contraenti, pena la perdita di onore di chi trasgredisce: *pacta sunt servanda*.

È, dunque, un contenuto che indica una sostanza e, allo stesso tempo, una metodologia come risultato di un incontro, di un accordo preso nella forma più stringente.

Da ciò deriva il carattere bilaterale o multilaterale del concetto di pace. Non si ha pace con un processo unidirezionale.

Se sicuramente una realtà di pace è alternativa a situazioni di guerra, la portata semantica del termine pace, però, è ben più articolata: indica una cultura in grado di attraversare tutta l'esperienza umana, una cultura ispiratrice di tutti i tipi di comportamento, da quelli più semplici a quelli più ampi, un vero e proprio sistema culturale che invoca il rispetto di valori e diritti.

La pace, in forma diretta o indiretta, è sempre una realtà di collegamento tra il sé e l'altro, tra il sé e gli altri, presupponendo il superamento dell'attuale dicotomia imperante che percepisce la pace quasi esclusivamente come alternativa alla guerra: si ha pace quando non c'è guerra.

Molteplici sono invece i significati riconducibili al concetto di pace. In questo senso la pace è un concetto polisemantico.

Ne sono significativamente testimonianza le definizioni presenti nei vari dizionari.

Non c'è, dunque, un unico significato di pace. Il dato costante è che tutti sono orientati al bene.

Possiamo trasformare il francescano pace e bene in ***Pace è bene***.

Se, quindi, i valori culturali di una comunità possono essere identificati, ad esempio, nella giustizia, nella libertà, nel rispetto, ne consegue che la pace è un accordo al massimo livello di impegno per i contraenti su contenuti, appunto, quali giustizia, libertà, rispetto, ecc.

La pace diventa, quindi, finalità e modalità di attuazione dei valori positivi di una società a livelli più o meno ampi, ma tutti convergenti nell'ispirazione di fondo.

## *2. La pace e i diritti umani*

Un detto africano afferma incisivamente: "La pace non è una parola, ma un comportamento".

La pace, dunque, una parola, ma una parola che richiama inequivocabilmente un sistema culturale.

In questa prospettiva, è imprescindibile l'accostamento ai diritti umani, per il quale, anche in questo caso, si impone la necessità del superamento del divario tra piano teorico e pratico, purtroppo oggi largamente diffuso.

I diritti umani, pur considerati da tutti importanti, sono scarsamente conosciuti, sporadicamente insegnati e non in maniera strutturata.

Si è consapevoli della loro sistematica violazione. Ciò impedisce l'affermazione di una cultura ispirata ai diritti umani e contribuisce a riprodurre ed estendere una diffusa percezione della ineluttabilità della loro violazione.

La conseguenza è che nei confronti dei diritti umani si insedia un atteggiamento volto a considerarli utopici, retorici e, quindi, non attuabili: parole ma non fatti.

In questa prospettiva emerge l'importanza di contribuire alla conoscenza, alla formazione e alla sensibilizzazione ai diritti umani, in una parola alla promozione di una cultura dei diritti e alla preparazione di professionisti/e nel campo dei diritti umani.

Nella consapevolezza del rapporto osmotico tra cultura e diritto, nel senso che la cultura – intesa nell'accezione antropologica come concezione della realtà, visione del mondo, modo di pensare, sentire ed agire delle persone all'interno dei vari gruppi di appartenenza – crea il diritto ed il diritto, a sua volta, promuove la cultura, si stabilisce un rapporto strettissimo di interdipendenza nel senso che è la cultura a creare il diritto che sua volta crea nuova cultura. Perché infatti una norma arrivi ad essere stabilita occorre che i convincimenti della comunità, una volta legittimati dal consenso esteso, si traducano in contenuti specifici all'interno delle varie norme.

Rispetto dei diritti umani e promozione della cultura della pace sono gli aspetti imprescindibili caratterizzanti i vissuti delle persone a livello singolo e collettivo.

Alcune indicazioni offrono esempi di percorsi costitutivi nei quali pensieri e pratiche possono opportunamente integrarsi:

- l'inclusione al posto dell'esclusione;
- la solidarietà al posto dell'individualismo;
- la vita al posto della distruzione;
- la cura al posto dell'indifferenza;
- l'accoglienza al posto del rifiuto;
- l'empatia al posto dell'aggressività;
- la memoria al posto dell'oblio;
- la condivisione al posto del dominio;
- la generosità al posto dell'egoismo;
- il diritto al posto dell'ingiustizia;
- la valorizzazione al posto della sottovalutazione e della denigrazione.

Illuminanti a questo proposito le parole di Maria Montessori: “ Tutti parlano di pace, ma nessuno educa alla pace. A questo mondo si educa per la competizione e la competizione è l'inizio di ogni guerra. Quando si educerà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace”.

Parole che colpiscono il nostro immaginario!

Un lavoro immenso, ma indispensabile per corredare la pace di elementi concreti in grado di dotare l'umanità della sua storia, dei suoi successi, delle molteplici realizzazioni che l'hanno caratterizzata fino ad oggi.

### ***3. Si vis pacem para pacem***

È l'ora di rovesciare il paradigma “ si vis pacem para bellum” in **si vis pacem para pacem.**

Un cambio epocale, al quale ispirare le nostre scelte, i nostri comportamenti, la nostra esistenza personale e collettiva.

Quello che spesso manca è la percezione che le esperienze ispirate al valore della pace vengano riconosciute come tali, come esperienze e

iniziative, cioè, che traducono nel concreto l'aspirazione alla pace, concetto condiviso, bene comune da affermare.

Ciò impedisce, o quantomeno riduce, la portata costruttiva di una cultura della pace in termini di complessità sistemica, favorendo, da una parte un'immagine frammentata della pace, dall'altra un impedimento ad uno sviluppo di ulteriori ideazioni, opere, istituzioni, creazioni in collegamento diretto o indiretto all'universo pace.

Superare l'astrazione con la quale ci si rapporta alla pace significa progettare e realizzare un sistema culturale in cui le parole di pace possono trasformarsi in pratiche.

Parole come valori, orientamenti di pensiero a livello cognitivo e affettivo e pratiche come impegno alla traduzione delle parole in esperienze, sperimentazioni, esemplificazioni di tipologie di relazioni e di aggregazioni che si muovono nell'ambito di una cultura della pace

Tutto ciò comporta:

- Il passaggio della pace da generica aspirazione a imperativo etico esplicitamente organizzato;
- l'educazione e la formazione di persone a livello singolo e collettivo in termini di saperi, abilità, metodologie di azione approfondite con riguardo alle diverse tipologie di azioni previste;
- la predisposizione di strutture sociali, istituzioni organizzate in nome e per conto della pace.

L'obiettivo generale è quello di costituire per la prima volta un sistema culturale e sociale articolato in relazione alle finalità specifiche previste dalle singole strutture.

Ciò significa dare spazio, tempo e cittadinanza alla pace come obiettivo prioritario materiale e immateriale, come una dimensione che interroga ogni aspetto della vita.

Quali le modalità a cui devono rispondere le azioni e le scelte di pace per essere definite tali in termini di consapevolezza del presente e progettazione del futuro?

L'opzione prioritaria verso la pace deve tradursi in fatti concreti ed in un potenziale di magnetizzazione volto a influenzare positivamente i rapporti tra le persone, orientare le azioni di gruppi, contribuire alla

fondazione di mondi di pace colti nella loro autonomia creativa ed espansiva.

Ciò richiede atti espressamente orientati a rendere visibile la pace sia come obiettivo che come prassi.

È in questo ambito che si inserisce la proposta di modificare sostanzialmente il motto *si vis pacem para bellum* in **si vis pacem para pacem**.

#### *4. La pace come sistema di vita*

Che cosa significa l'affermazione: *si vis pacem para pacem*?

Significa capacità di individuare tutte quelle situazioni che rendono possibili pratiche di pace, che, collegandosi ai valori positivi della comunità, li interpretano e li sviluppano in modo autonomo contribuendo alla loro affermazione, valorizzazione e prospettiva futura.

Significa acquisire saperi e abilità volte a questo scopo.

Significa entrare in una mentalità capace di leggere e interpretare le varie situazioni in termini di cultura della pace.

Una pace da scegliere, gestire, sviluppare, proporre.

Una pace che deve riappropriarsi della sua autonomia concettuale ed esistenziale.

Una pace che da scelta episodica si trasformi in sistema di vita, operando un cambiamento sostanziale, una vera e propria conversione rivolta a tutti gli esseri umani nella convinzione che la difficoltà a pensare la pace come dato universale non significa rinuncia ad un cammino che, pur tra innumerevoli difficoltà, è già percorso in atto come la storia ci insegna, un cammino volto all'affermazione dell'*età della pace*.